

# פרשת וישלח

Parashàt VaYshlach

32:4-36:43

## Lotta nel Mashiach e sarai più che vincitore!

La *parashàh* della scorsa settimana ha raccontato di come Ya'aqòv sia fuggito dall'ira di suo fratello Esàv, rifugiandosi dai suoi parenti materni a Charàn. Lungo la strada, D-o gli apparve in un sogno su una *sullàm* (scala) che collegava la terra con il Cielo e con dei messaggeri che vi salivano e scendevano senza sosta. Lì D-o rinnovò l'alleanza di Avrahàm con lui. Poi, dopo essere arrivato a Charàn e aver accettato di lavorare sette anni per suo zio con lo scopo di sposare Rachél, Lavàn gli ha perpetrato un inganno facendogli sposare la figlia più grande, Le'àh; dunque Ya'aqòv dovette lavorare altri sette anni per guadagnarsi la mano di Rachél.

Le due sorelle, e le loro ancelle, si videro ad affrontare una competizione per amore di Ya'aqòv dando alla luce 11 figli (e una figlia). Nel frattempo trascorrono altri sette anni per guadagnare il proprio bestiame, ma alla fine fuggì da Lavàn per fare ritorno in Ken'àn dopo aver vissuto per 20 anni complessivi l'oppressione e l'inganno dello zio-suocero.

La *parashàh* di questa settimana inizia con Ya'aqòv che invia alcuni messaggeri in avanscoperta in direzione del territorio di Esàv che aveva preso possesso del paese chiamato Edòm, nella speranza di potersi riconciliare con lui.

וַיִּשְׁלַח יַעֲקֹב מַלְאָכִים לְפָנָיו אֶל-עֲשָׂו  
אָחִיו אֲרֻצָּה שְׂרָה שְׂרָה אֲדוֹם:

VAYSHLACH Ya'aqòv mal'akim le-fanàv  
el-Esàv achiv 'artzah Se'ir sedèh Edòm

«Perciò Ya'aqòv inviò dei messaggeri davanti a sé, verso Esàv suo fratello, in direzione del paese di Se'ir nel campo di Edòm».

Shalom talmidim, sono Daniele Salamone della Yeshivat Shuvu italiana e vi do il benvenuto in questa nuova lezione settimanale.

I messaggeri inviati da Ya'aqòv tornano dal loro incontro con Esàv riferendo che suo fratello sta-

va per raggiungerlo con 400 uomini. Allora Ya'aqòv ebbe para che Esàv avrebbe cercato di portare a termine la sua vecchia vendetta, e quindi decide di dividere la sua famiglia e il suo patrimonio in due campi distinti, in modo che avesse avuto la possibilità di fuggire qualora uno dei due accampamenti fosse stato attaccato. Quindi pregò umilmente l'Eterno per liberarlo da questa oppressione, mostrando autentica *teshuvàh* (pentimento) dalle sue precedenti azioni di soppiantatore e ingannatore. Probabilmente, Ya'aqòv dovette imparare una grande lezione durante la sua ventennale permanenza dallo zio Lavàn: egli poté provare sulla sua pelle cosa significa essere ingannati da un membro della famiglia. Ya'aqòv decise quindi di inviare una serie di doni preziosi a suo fratello nel tentativo di placarlo prima del loro incontro.

Quella notte Ya'aqòv fece attraversare il fiume Yabbok alla sua famiglia e a tutta la carovana, ma lui si appartò per stare un po' da solo. Ad un certo punto «un uomo lottò con lui fino allo spuntar dell'aurora» (32:25). Alcuni saggi ebrei sostengono che questo fosse l'angelo custode di Esàv, sebbene ciò sia improbabile, dal momento che questo «uomo» viene successivamente identificato come il *mal'ak Adonày*, cioè «messaggero di HaShem» (32:30).

Durante la colluttazione (si ricordi il significato del nome Ya'aqòv), il messaggero colpì Ya'aqòv alla coscia, ma egli si rifiutò di lasciare la presa fino a quando non ricevette la *berakàh*, la «benedizione». Allora l'uomo gli chiese: «Qual è il tuo nome?» ed egli rispose: «Ya'aqòv». Allora l'uomo gli disse che il suo nome non sarebbe stato più Ya'aqòv (soppiantatore) ma Ysra'él (colui che lotta con D-o), poiché come principe (שר *sar*) ha contestato (שרית *sarita*) con D-o e con gli uomini ed ha vinto (32:28).

יֵשׁוּרָאֵל

שְׂרָיָה שֶׁר

אֵל

= D-o

שָׂרָה

= contendere, perseverare

שֶׁר

= principe

Dopo che Ya'aqòv è stato ribattezzato Ysra'él, ha chiesto al messaggero quale fosse il suo nome, ma gli è stato negato poiché il nome è indicibile – anche a una persona che ha prevalso con D-o. Ya'aqòv allora si limitò ad assegnare a quel luogo il nome פְּנֵי־אֵל Peniel, dandone la motivazione: «Ho visto D-o *panim el-panim* e la mia vita fu salva!» (32:30).

Più tardi, quando Ya'aqòv vide Esàv, collocò ciascuno dei suoi figli davanti alla rispettiva madre: prima le ancelle e i loro quattro figli; poi Le'ah e i suoi sette figli; e infine Rachèl con il suo (ancora) unico figlio Yosèf (non perché fosse la meno importante, ma perché era la posizione più sicura). Ya'aqòv andò quindi avanti con tutta la famiglia e si inchinò sette volte mentre al contempo si avvicinava al fratello. Miracolosamente, Esàv corse da Ya'aqòv, lo abbracciò e piansero insieme. Ya'aqòv quindi presentò la sua famiglia al fratello.

Esàv poi chiese al fratello il perché di quei doni che gli aveva fatto pervenire, dicendogli di non averne bisogno perché possiede già «molto». Ma Ya'aqòv insistette nel volerglieli dare perché disse di avere già «tutto». Si noti perciò la differenza della risposta: Esàv sostiene di possedere «molto», Ya'aqòv sostiene di possedere «tutto». *Molto e tutto*, che apparentemente possono indicare due quantità numeriche differenti, indicano invece *due unità di misura differenti* che non indicano necessariamente la quantità di ciò che si possiede, ma la qualità. Perché si possono possedere molte cose ma non necessariamente le cose che servono, mentre allo stesso tempo si possono possedere tutte le cose che servono sebbene di quantità limitata. Quindi la domanda che deve farci riflettere è: **chi possiede davvero di più in termini di quantità? chi ha molto sebbene non tutto o chi ha tutto sebbene non molto?**

Poi Ya'aqòv giustifica il suo rifiuto di riprendersi i beni perché, oltre che ad avere già tutto quel-

lo che gli serviva, il fatto che Esàv lo avesse perdonato equivaleva a vedere il volto di D-o rimanendo illeso. Questo vuole insegnarci che Ya'aqòv non ha letteralmente visto il volto di D-o durante l'esperienza a Peniel con il messaggero celeste (è anche scritto che nessuno può vedere il Suo volto e vivere), ma il fatto di essere scampato da una situazione per lui impossibile ha avuto lo stesso significato/risultato di vedere il volto di D-o senza rimanere ucciso. Per gli antichi vedere ad occhio nudo l'essenza di D-o significava morire all'istante; era impossibile vedere letteralmente l'Eterno faccia a faccia perché la Sua gloria avrebbe polverizzato chiunque l'avesse vista; perciò per Ya'aqòv ricevere il perdono di suo fratello era impensabile tanto quanto all'utopia di vedere il volto di D-o e rimanere vivo. Per Ya'aqòv il suo incontro con Esàv era garanzia di morte. Ma così non fu.

A quel punto Esàv invitò il fratello a vivere con lui a Se'ir (nel territorio di Edom), ma Ya'aqòv sembra ancora diffidente nei confronti di Esàv perciò decise di trasferirsi a sud di Sukkot. Lì Ya'aqòv acquistò un appezzamento di terra dagli abitanti del luogo e vi costruì un altare dedicato al אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל *elohè Ysra'él*, al «Potente Iddio di Ysra'él».

Una volta stabiliti a Sukkot, l'unica figlia di Ya'aqòv, Dinàh, decise di avventurarsi nella città di Shekèm con l'intenzione di fare amicizia con le donne locali, ma a seguito di questa iniziativa la giovane fu rapita e violentata da Shekèm (spalla), il principe erede della città. Dopo che Ya'aqòv e i suoi figli vennero a sapere dell'accaduto, il re Chamòr (asino), padre di Shekèm, cercò di sedare una possibile rivolta facendo appello alla mano di Dinàh, per darla in moglie a suo figlio, suggerendo a Ya'aqòv e famiglia di unire le famiglie facendo sposare i loro rispettivi figli con le loro figlie, e le loro rispettive figlie con i loro figli. In questo modo Ya'aqòv avrebbe avuto la possibilità ed opportunità di godere delle risorse del paese e di commerciare liberamente ovunque avesse voluto.

Indignati dalla violenza subita dalla sorella, i figli di Ya'aqòv – spronati dai fratelli Shimeòn e Levì – proposero agli shekemiti che se avessero voluto imparentarsi con loro, tutti i loro maschi avrebbero dovuto circoncidersi. Solo così avrebbero acconsentito al matrimonio tra Shekem e Dinàh. Gli shekemiti accettarono la proposta. Ma il terzo giorno dalla circoncisione, che è il più invalidante, Shimeon e Levi approfittarono della vulnerabilità degli uomini entrando nella città mentre tutti dormivano e attuarono una vera e propria pulizia etnica sterminando tutti i maschi. In loro aiuto ci furono anche gli altri fra-

telli di Dinàh, perciò fecero razzia di ogni cosa e rapirono donne e bambini.

Dopo il massacro di Shekèm, D-o ordinò a Ya'aqòv di ritornare a Bet-Él – che era stato il luogo dove 20 anni prima gli era apparso in sogno sulla scala, dove vi costruì un altro altare (28:22; 35:1-7). D-o allora (di nuovo) ribattezzò Ya'aqòv con il nome Ysra'él rinnovando anche la Sua promessa di dare Ken'àn ai suoi discendenti.

Poi Ya'aqòv lasciò Bet'Él per ritornare nella sua città natale di Chevròn (Ebron), ma mentre era in viaggio Rachèl muore di parto mentre dà alla luce Beniamino. La matriarca fu sepolta nella via per Bet-Lachem (Betlemme).<sup>1</sup>

Quindi Ya'aqòv proseguì e si accampò oltre la torre di Eder. Fu qui che Reuven, il suo figlio primogenito, si coricò con la concubina del padre (madre di Dan e Naftali), nonché ancella di Rachèl. Con questo ignobile atto profano contro suo padre, Reuven si giocò per sempre il diritto alla *bekoràh*, la primogenitura.

Dopo queste cose, Ya'aqòv alla fine fece il suo definitivo ritorno a casa dove finalmente poté riabbracciare suo padre Ytzchàq che aveva ormai 180 anni (la madre Rivqàh era già morta tempo prima). Qualche tempo dopo, Ytzchàq morì e fu sepolto da Ya'aqòv ed Esàv. Questa fu forse l'ultima volta che i due fratelli si rividero, come Ytzchàq e Yshma'él che si rividero – forse – per l'ultima volta al funerale di Avrahàm. Pare perciò che i funerali nell'antichità dessero l'opportunità alle famiglie separate di riunirsi anche se per un breve tempo.

Tuttavia, non c'era abbastanza spazio per i due gemelli per vivere nello stesso territorio; così Esàv decise di stabilirsi definitivamente sul monte di Se'ir (che prende il nome da Se'ir, uno dei suoi suoceri), una terra che lui e i suoi discendenti abitarono per moltissimi anni. La *parashàh* allora si conclude con una dettagliata genealogia di Esàv comprendenti le origini delle sue mogli e le storie di famiglia del patriarca Se'ir, tra le quali Esàv si stabilì definitivamente.

<sup>1</sup> I saggi ebrei affermano che Ya'aqòv scelse questo sito per la sepoltura di Rachèl perché prevede che i suoi discendenti lo avrebbero attraversato durante l'esilio babilonese; perciò Rachèl avrebbe "pianto per i suoi figli". Il monumento di Ya'aqòv a Rachèl è noto come *kever Rachèl*, la tomba di Rachèl.

## Haftarhà Parashàt VaYshlàch

I saggi hanno scelto l'intero libro di Abdia come *Haftarhà* di questa settimana a causa della loro interpretazione allegorica riguardante i figli di Ya'aqòv ed Esàv. Per questi antichi rabbini, l'inimicizia tra i due fratelli gemelli riguardava davvero il conflitto tra il popolo ebraico e i progenitori di Edom che divennero le nazioni che circondavano Israele nella Terra Promessa.

Molto probabilmente, quella di Abdia servì come profezia contro l'originale nazione di Edom per essersi unita ai babilonesi per distruggere Gerusalemme ed il Primo Tempio nel 586 a.C., ma in seguito venne considerata una profezia riguardante Roma (e, per estensione, l'intero mondo secolare e il Cattolicesimo), l'amaro nemico di Israele. Questo atteggiamento diventa trionfalistico nell'ultimo verso del libro, dove si legge:

וְעָלוּ מִוְשְׁעִים בְּהַר צִיּוֹן לְשֹׁפֵט  
אֶת-הָרַר עֵשָׂו וְהִיטָה לְיְהוָה הַמְּלוּכָה:

*Ve-alù moshi'im be-hàr Tzyòn li-shpòt et-hàr Esàv.  
Ve-hayàh la-HaShem ha-mmelukàh*

«I salvati saliranno nel monte Tzyòn per giudicare la montagna di Esàv. Allora la regalità sarà di HaShem» (Ab 1:21)

La parte finale di questo brano viene generalmente tradotta con «*il regno* sarà del Signore», dove la traduzione «regno» viene ricavata dalla parola *melukàh*. In realtà la parola regno in ebraico è *malkhùt*, mentre *melukàh*, che è al femminile, significa «regalità»; ciò definisce non tanto un territorio specifico su cui D-o un giorno regnerà con il Suo popolo, ma il regnare. Questo brano vuole sottolineare che il dominio del Signore, che partirà «nel monte Sion», sarà un giorno stabilito anche nel monte di Esàv. Il Regno terreno di D-o, e quindi del Mashiach, si estenderà oltre i confini d'Israele.

## B'rit Chadashàh

La lettura dell'epistola agli Ebrei ripercorre la storia della nascita dell'erede di Avrahàm, Ytzchaq, e l'offerta profetica di quest'ultimo come sacrificio sul monte Moryah, chiamato *aqedàh*. Nonostante questa dura prova, Avrahàm credette che D-o avrebbe mantenuto la Sua promessa rendendolo il patriarca di una moltitudine di popoli facendo risorgere il suo

amato figlio dai morti (e questa è una inequivocabile immagine della risurrezione di Yeshua il Mashiach). Inoltre, la lettura ci dice che Ytzchàq invocò future benedizioni su Ya'aqòv (anziché su Esàv) come futuro progenitore del Seme Promesso di cui era un tipo e un'ombra.

La lettura del Vangelo di Matteo, invece, riguarda la passione del Mashiach nel giardino del Getzemani. Come credenti messianici, comprendiamo l'*aqedàh* come prefigurazione dell'ultimo sacrificio che il Padre celeste ci ha dato. A differenza di Avrahàm, D-o Padre ha effettivamente offerto il Suo unico Figlio per rendere la salvezza disponibile «a chiunque crede in lui (Yeshua)». Come disse Avrahàm: *elohim yrèh-lo hasèh*, «D-o si procurerà un agnello da sé stesso».

### Lotta nel Mashiach e sarai più che vincitore!

Yeshua avvertì cupamente coloro che professavano la fede in modo inappropriato:

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: “Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti?” Allora dichiarerò loro: “Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!”» (Mt 7:21-23)

Nonostante la pratica e la professione della loro fede, queste persone erano estranee a D-o. Avevano un falso senso di sicurezza, credendo che fossero servi D-o mentre in realtà non lo erano. Quindi la domanda essenziale qui è se Yeshua ti riconosce per come tu credi. Potresti sapere molto su D-o, sulla religione, spiritualità, eppure potresti rimanere totalmente sconosciuto a Lui. Allora, in che modo ami D-o? dove stai andando?

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, **ma chi fa la volontà del Padre mio** che è nei cieli» (v.21). Ma qual è la volontà del Padre se non confidare nel Mashiach (Gv 6:40)? Cosa dobbiamo fare per fare le opere di D-o? Yeshua risponde: «Questa è l'opera di D-o: che crediate in colui che Egli ha mandato» (Gv 2:28-29). La Torah di D-o è incentrata sulla fiducia nel Mashiach (Tt 3).

«Molti mi diranno in quel giorno: “Signore, Signore, non abbiamo [...] fatto in nome tuo molte opere potenti?” Allora dichiarerò loro: “Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!”» (vv.22-23). Da ciò vediamo che le buone opere – an-

che quelle fatte in nome del Mashiach – sono insufficienti per la vita e che è necessario qualcosa di più. **Questo “qualcosa in più” è la realtà della relazione con lui.** Tuttavia, anche il sacrificio di Yeshua sulla croce non può metterci in relazione con lui oltre a riceverlo per la tua guarigione. *Per fede* incontri Yeshua nei tuoi panni, nella tua carne, nei tuoi peccati e soffrire la morte per te. **Finché Yeshua rimane fuori di noi, siamo separati da lui.**

Alcune persone si sentono spaventate quando considerano tutto questo, ma la paura sorge solo se manca il punto di Yeshua: le buone opere non possono salvarci, anche quelle eseguite nel nome del Salvatore. Ciò che salva è *la fiducia* nel grande amore di D-o per la tua vita: questa è l'opera di D-o, confidare in colui che D-o ha mandato [per te] (Gv 6:28-29). La vera salvezza è “dall'Eterno”, cioè viene come risultato del Suo amorevole intervento (Tt 3:5-7; Ef 2:8-10). Questa è *la vera* volontà del Padre, *la vera Torah* dell'Eterno: onorare il Mashiach e conoscerlo per fede. **Fidati** di lui per la via eterna; **credi** che sopporta i tuoi peccati; **cerca** di conoscere il suo cuore; **desidera** di condividere la tua vita con lui.

È illegale rifiutare la Torah dell'Eterno quando ci comanda di seguire il Mashiach e conoscerlo in tutti i modi possibili – compresi i modi delle nostre lotte, le nostre paure e così via. Ognuno di noi deve lottare da solo, nei bui luoghi di paura, per trovare il nostro nuovo nome da D-o. *La benedizione è per te o no?* L'essenziale è sapere (e soprattutto) essere conosciuto da Yeshua. È una questione di fiducia, di condividere il tuo cuore, di essere reale con lui, di camminare con lui, di amarlo. **Fidarsi del Signore significa accettare di essere veramente amati** (e resi sicuri) a causa di chi è Dio.

Il Vangelo «è potenza di D-o per la salvezza di chiunque crede; del giudeo prima e poi del greco» (Rm 1:16). È già un miracolo essere *in una giusta relazione* con D-o. Siamo perseguitati dal Suo amore, ci perseguita fino a quando non ci arrendiamo alla Sua volontà, come ha fatto con Giona! Proprio come Giona dobbiamo prima essere “inghiottiti” nella coscienza della nostra ribellione prima di renderci conto che siamo annullati, che siamo senza rimedio o parte l'intervento di D-o e liberazione. Cominciamo da lì – nel ventre del pesce – e più tardi risorgiamo per andare avanti dalla misericordia e grazia di D-o. Mentre guardiamo a Yeshua, mentre ci appoggiamo a lui, egli ci rivela di più di sé stesso. Ci dà la grazia e la forza di cui abbiamo bisogno.

Se Yeshua sta vivendo in te (e tu stai vivendo in lui) dev'essere la domanda più importante della tua vita. Il grande mistero è «il Mashiach [in te], la

speranza della gloria» (Col 1:27). Come disse una volta Ravenhill: «non chiedo più alle persone se sono salvate; le guardo dritto negli occhi e dico: “Cristo vive dentro di te?” In effetti, è presente proprio ora – per te – proprio in questo momento [...] Sei connesso con lui nella verità? Stai attingendo la vita dalla Sua vita? Vivi davvero Yeshua?». D-o sta facendo appello attraverso di noi. Ti imploro, nel nome del Mashiah: «riconciliati con D-o!» (2Cor 5:20).

Ognuno di noi deve lottare *da solo*. Chiedo di novo: la benedizione è per te o no? Sei disposto ad essere amato ed accettato da lui? Come ti chiami? Come chiami te stesso? Non puoi conoscere D-o a parte il Suo amore, eppure per alcune persone è esattamente dove sta la lotta. **Guarda** nel tuo cuore, mettiti alla prova; **credi** che D-o si prenderà cura di te? Prendi la promessa di Yeshua e non lasciarti andare fino in fondo a quando non sai chi sei nel Suo amore: «A chi vince io darò della manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale è scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve» (Ap 2:17).

Adesso, mio caro talmid e mia cara talmidah, mentre ci apprestiamo a terminare la lezione di questa settimana, ti invito a fare tesoro delle seguenti affermazioni o **dichiarazioni di fede**, magari ripetendole a voce alta mentre le leggi, facendo in modo che non siano nulla di liturgico, niente di meccanico o di “ripetizione a pappagallo” come facevano e fanno tutt’ora i pagani, ma che sia il tuo cuore a parlare sinceramente al posto della tua bocca, tenendo anche conto che ogni affermazione di fede che ripeterai non è ispirata da dal genio umano, ma dalla portentosa Parola di D-o:

- Sono un/una figlio/a di D-o amato/a (Gv 1:12; Ef 5:1; Rm 5:15).
- Sono pienamente conosciuto/a da D-o ed Egli mi accetta incondizionatamente (Ef 1:6).
- Yeshua è morto per far vivere me (2Cor 5:21).
- Sono al sicuro grazie all’amore di D-o per me (Gv 5:24; 10:28-30; Rm 15:7).
- D-o è sempre con me (Gs 1:1-9; Is 41:10; Mt 28:20; Gv 6:34; Eb 7:2).
- Il Signore non mi lascerà e non mi abbandonerà mai (Dt 13:5; Sl 23:6; Eb 13:5).
- Niente può separarmi dall’Amore immancabile e invincibile di D-o (Rm 8:35-39).
- Non sono condannato/a (Gv 3:18; 5:24; Rm 8:1).
- Sono passato/a dalla morte alla vita (Gv 5:25; 8:51; 10:28).

- Sono salvato/a e non me ne vergogno (Sl 27:1; Rm 10:9-13).
- Sono perdonato/a e dichiarato giusto/a (2Cor 5:21; Rm 1:17; 3:24).
- Sono stato/a scelto/a da D-o per conoscerlo (Gv 15:16; Col 3:12; Ef 1:11; Rm 8:29-30).
- Sono sicuro/a del potere di D-o (Gda 1:24-25; Rm 8:29-30; 16:25; Flp 4:6; 1Gv 14:1).
- D-o ascolta la mia preghiera e soddisfa i miei bisogni (Sl 4:3; Fil 4:19; 1Gv 5:14-15).
- Ho pace con D-o (Rm 5:1; Rm 16:20; 1Cor 1:3; Flp 4:7).
- D-o si prende cura di me e non mi vuole ansioso/a (Gv 14:1; 1Pt 5:7; Flp 4:6).
- D-o stesso prepara un posto per me (Gv 14:1-4).
- Sono il/la benvenuto/a al tavolo di D-o (Mt 22:1-14).
- D-o si diletta nel sentire la mia voce (Sl 33:1; Mt 7:7-8; Lc 11:9; Eb 4:16).
- Non sono più schiavo/a della paura o del peccato (Rm 6:6; Gal 5:1).
- Sono libero/a di amare: sono libero/a dalla durezza del cuore (Gv 8:36; Col 2:11).
- Sono una nuova creatura, soggetta alla legge dello spirito della vita (Gv 14:17; Rm 8:2).
- Sono un/a messaggero/a di grazia (Gv 14:17; 1Cor 3:16).
- Sono benedetto/a con ogni benedizione nel Mashiah (Ef 1:3).
- D-o mi impartisce saggezza e luce (Sl 27:1; Gv 8:12; Ef 5:8; Col 1:13).
- Anche se morirò fisicamente, vivrò per sempre con D-o (Gv 11:25-26).
- Io posso ogni cosa nel Mashiah che mi fortifica (Flp 4:13).

La benedizione è lì per te, anche se potresti aver bisogno di lottare con fede per prendere pienamente possesso della tua identità nel Mashiah. Che D-o ti aiuti a rispondere al nuovo nome con cui ti chiama...

ברוך וה האלהים אבי אדנינו ישוע המשיח  
אשר ברך אתנו משימי מעונו  
בכל-ברכת הנפש במשיח

Baruk hu ha-Elohìm avì adonènu Yeshua haMashiah  
ashér beràk otànu mishemè me’onò  
be-kòl-birkàt ha-nèfesh ba-Mashiah

«Sei Tu benedetto, D-o, padre del nostro Signore Yeshua il Mashiach, che ci ha benedetti nei luoghi celesti in ogni benedizione dello spirito nel Mashiach» (Ef 1:3)

---

Bene, la nostra lezione è finita. Vi ricordo di visitare le nostre pagine sociali su Facebook e di iscrivermi al nostro canale YouTube. Inoltre, per chi fosse interessato alla nostra Yeshiva può visitare il portale [it.shuvu.tv](http://it.shuvu.tv).

Per chi lo gradisse, abbiamo la possibilità di darvi gratuitamente la trascrizione integrale delle nostre lezioni. In queste dispense potreste trovare anche note esplicative con maggiori informazioni su note bibliografiche e altre curiosità bibliche non indicate nei video. L'unica cosa che vi chiedo è di ricambiare con la vostra iscrizione al canale. Basta che ci scriviate fra i commenti oppure inviandomi direttamente una email all'indirizzo [danielesalamone3@virgilio.it](mailto:danielesalamone3@virgilio.it) e sarò lieto di spedirvi il pdf della lezione entro breve.

Possa *HaQadòsh baruk hu* darci la forza di lottare e di vincere il buon combattimento della fede, senza scoraggiarci e con nuove forze; grazie a Yeshua, un giorno, otterremo un nuovo nome, e cioè una nuova reputazione nel Mashiach per il Mondo a Venire.

Sono il talmid Daniele Salamone della Yeshivat Shuvu e il nostro appuntamento è per la prossima settimana.

Shabbat Shalom, ve-lehitraot!